

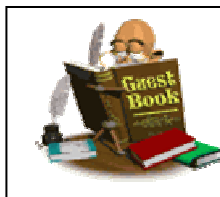


Notiziario sulle  
attività del Circolo  
Ricreativo Aziendale  
del Comune di  
Cosenza

N. 4

Anno 2009

## ALL'INTERNO



Sguainate le vostre  
penne e con le punte  
ben affilate  
imbrattate il foglio  
che potete inviare in  
redazione,

[nannimacri@libero.it](mailto:nannimacri@libero.it), per essere  
inserito nel giornale.

### In questo numero

Tutti a tavola

## la ricetta in Crac



invia le tue  
ricette  
preferite  
saranno  
pubblicate.

- ✓ CHE COSA PROVI?  
di Marianna
- ✓ IL BLU DELLA NOTTE.  
di Rosanna Macrì
- ✓ UN SALUTO
- ✓ PER FARE UNA DONNA  
di Adriana Chiappetta
- ✓ AL PARCO  
di Giampiero Gargano
- ✓ IL RAPPORTO  
di Gianni Macrì
- ✓ ANGOSCIA  
di Dino Stancati

IL PREMIO  
Gli organismi.



Il nostro sito <http://www.cosenzacrac.it>

A cura del Consiglio direttivo del CRAC

## la ricetta in Crac

Invia la tua ricetta all'indirizzo  
[nannimacri@libero.it](mailto:nannimacri@libero.it)

### CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente Giuseppe Abate  
Angela Iazzolino  
Gianpaolo Peluso  
Bernardino Pandolfo  
Marcello Olivito  
Francesco Minervino  
Giovanni Macrì  
Carlo Angotti  
Patrizia Faraca

### COLLEGIO DEI

### SINDACI

Bruno Palermo  
Francesco Galluzzo  
Fausto Pastore

### COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Massimo Primavera  
Anna Gagliardi  
Corrado Oliveti

gli organismi

*Penne in comune*

Brevi in circolo

di Marianna

Che cosa provi?

Alcune volte me l'hai chiesto  
ed io non ho risposto  
perché è difficile descrivere  
il senso di benessere,  
fisico ed emozionale,  
che facendo l'amore mi fai provare.  
Mi ha sorpresa questo piacere  
che fin dalla prima volta mi hai fatto avere.  
Non l'avevo mai provato prima  
è un calore che dal corpo tracima  
si propaga a mulinello  
ed esplode nel cervello.  
Mi sento completa ed appagata  
per tutta la giornata.  
Non desidero altro nella vita mia  
che vivere questi incontri come sia.  
Non ne potrei fare a meno  
anche se brevi ma vissuti appieno.  
Ti amo, Fabrizio ti amo tanto  
a parole ti dirò tutto quanto.  
Baci.

di Rosanna Macrì  
Il blù della notte

Scende la sera  
mentre in cielo s'alza la luna.....  
Limpida l'acqua rispecchia la vita,  
che piano piano si quietava,  
s'addormenta.  
Imbottita di sole  
l'aria riscalda la notte  
il buio, il blù.  
Tutto tace.  
Mentre la realtà cede il posto  
alla fantasia.  
Due occhi azzurri scrutano fra le stelle  
alla ricerca dell'Eden incantato,  
tenere labbra sussurrano dolci parole  
nella speranza che qualcuno possa udirle,  
calde mani si tendono alla ricerca di un amore.  
La notte diventa magica,  
il blù s'accende di una luce diversa,  
l'acqua s'illumina di riflessi d'argento,  
l'atmosfera si rianima all'incanto del sogno.  
Ecco come attirati da una forza misteriosa,  
due sguardi s'incontrano,  
due bocche si sfiorano,  
due mani si stringono  
per non lasciarsi mai più.

#### UN SALUTO

**Ciao Gianni,**  
dopo molto tempo, mi ha fatto piacere, l'altro giorno, sentire la tua voce per telefono; il tono, come sempre, è allegro, solare, canzonatorio, come se avessi sempre venti anni... invece ragazzi, ormai, noi due non lo siamo più.  
Ho gradito le copie del giornalino che mi hai messo da parte. Le ho lette. Sono rimasta soddisfatta non soltanto per gli articoli che ho avuto il piacere di leggere, ma anche perché il tentativo di trascinare i colleghi alla scrittura è riuscito. Bene! Ne sono veramente contenta.  
Tu hai esperienza, riesci. Continua!. Questo è un periodo non proprio sereno per il nostro Comune, è importante, quindi, offrire l'opportunità, a chi ne ha voglia, di sperimentarsi attraverso la scrittura, di contaminarsi, così come a me piace dire... Certo, a volte, chi ha la puzza sotto il naso disdegna di partecipare a questo che è soltanto un divertimento vietato ai signori, destinato esclusivamente ai ragazzi grandi che hanno tipi di fantasie che solo certi monelli possono vantare di possedere.

Infatti, quando andavo in giro a distribuire le copie del giornalino per cercare le "penne in comune", mi è capitato di registrare, da parte di alcuni, un certo atteggiamento di ostentato rifiuto. Pazienza, faremo a meno degli aspiranti al premio Nobel per la letteratura, noi ci accontentiamo di un'ora d'aria giocando alle... parole mute.

(girogirotondo..quanto è bello (o strano) il mondo..ricordi?)

Ti saluto, e ti auguro di poter allargare questa "piccola impresa". Lo merita. Lo meriti.

primo P.S.

ritenuta, di recente, persona "diversamente abile", mi limito, ormai, a vivere, virtualmente, agli arresti domiciliari. abbandonata ad una sorta di "transumanza permanente" e di bucolica rassegnazione, trasmigro. cambio, partorendo quotidiane mutazioni nell'attesa di giorni diversi. adesso ciò che più mi manca è l'opportunità di creare. di progettare. di fantasticare.

secondo P.S.

a volte, persino lucidamente,  
penso..

che... le novità contenute nella imminente riforma federalista comporteranno l'avvio di un vasto processo di decentramento e di responsabilizzazione sul territorio coinvolgendo, a tal fine, ciascuno di noi. i processi innovativi che si innescheranno, proprio perché tali, spesso, non saranno immediatamente codificabili ma si presenteranno con una componente di sfida insita nella capacità di intercettare le "politiche nuove" per attivarle al meglio. ecco.. mi piacerebbe un impegno a favore della realizzazione di una governance aperta ai cambiamenti, che punti sulla meritocrazia, valorizzando al massimo le professionalità acquisite, che sia, cioè, "inclusiva", capace di fare proprie le tematiche più avanzate in merito (per es. *customer satisfaction, stakeholders, Project Management, lean production ecc.*)

che... spero tanto di esserci quel giorno, quando torneranno gli altri giorni, magari anche a piede libero, da ex prigioniera. ho sempre nutrito un debole per i... deboli, i "diversamente abili", quelli che Fabrizio cantava nelle sue poesie. gli emarginati, i perdenti, gli ultimi, egli diceva, sono i migliori "...da un diamante non nasce niente, dal letame nascono i fiori.." e se un giorno torneranno gli altri giorni, farò del mio meglio. aspetto con instancabile frenesia. intanto, nel tempo libero, ascolto musica. leggo. mi sorprendo, a sognare. ma sapessi.. come fanno male queste catene ai piedi!

che... soltanto la passione per un'idea, per una persona ci rende veramente liberi.. tutto il resto è schiavitù...roba da elettroencefalogramma piatto.

terzo P.S.

ti allego qualcosa di mio che ho scritto anni fa. adesso ho voglia solo di niente. fai di questi scarabocchi quello che vuoi. quando terminerò di scontare la mia, seppur immaginaria, pena, toccherò il sole con le mani.ma non mi brucerò. vedrai, neanche mi accorgerò delle scottature, sarò troppo occupata a vivere.

putroppo, qui, il tempo è inclemente, non ha fretta. io sì. dalle grate, ogni giorno, mi limito a guardare il volo delle rondini. ritorna la primavera? che dici?...speriamo di sì. ma quando?...

quarto e ultimo P.S.

se vedi Giampiero, salutamelo. ricordo che quando gli parlavo del giornalino, scuoteva la testa, rifiutando qualsiasi approccio. insistevo, io, testarda. poi, si è convinto. scrive da dio. te lo avevo detto. è un grande. non solo per questo. lo è anche con il cuore. sa mostrare le proprie fragilità, quelle che tutti cerchiamo disperamene di nascondere, e quando, contrariato per qualche suo motivo, nascondendo lo sguardo intelligente sotto gli occhiali, ripete “non me ne frega niente”(e c'è un universo sommerso di cosmica armonia in queste poche parole) è unico. Giampiero è un collega speciale; è stato molto prezioso in momenti particolari della mia vita; tra l'altro abbiamo avuto in comune una “sfortuna” familiare e mi ha aiutato in maniera disinteressata. raro, in questo mondo di ...ladri (d'autore).

Isorriso.

Adriana Chiappetta

*Cara Adriana,*

*sono rimasto molto colpito dalle tue riflessioni ed in questo periodo, che anche per me non è sereno, ho deciso di prendermi qualche momento di evasione di più.*

*Da quello che ho potuto capire sono tanti quelli che non apprezzano la sincerità. L'ipocrisia ed il parlare in modo generico va alla grande. Nelle generalizzazioni nessuno si sente colpito perché ognuno pensa che quello che si dice è riferito a qualcun'altro.*

*La primavera presto arriverà, anche se molti cantano "che fretta c'era maledetta primavera", e coprirà con i suoi sgarganti colori il grigiore di queste giornate.*

*Concludo ringraziandoti della stima che riponi in me e delle belle parole che mi hai inviato.*

*Quando vuoi scrivi ed invia e se sei lontana scrivi più forte, come diceva Lucio Dalla, io ti sentirò.*

*Un caro abbraccio*

*Gianni Macri*

#### IL PREMIO

Con il racconto “Furbo”, pubblicato nel n. 2 di

**Oradaria** del 2008, Annamaria Matera, partecipando al “27° Concorso Nazionale di Narrativa e Poesia *Franco Bargagna*” di Pontedera del 23 febbraio 2009, ha ricevuto il terzo premio per la sezione ecologia. Siamo contenti di avere tra le nostre penne Annamaria Matera ed esprimiamo a lei un sincero augurio.

GRAZIE ANNAMARIA

pag. 5

di Adriana Chiappetta

#### Per fare una donna

per fare una donna  
ci vuole

il sale delle sue lacrime amare  
nascoste da sorrisi  
regalati come silenzi  
al posto delle parole  
per non ferire  
poiché  
non sempre  
le parole sanno dire

per fare una donna felice  
ci vuole  
una passione incredibile  
e momenti d'amore  
ogni volta unici  
irripetibili

per fare una donna vera  
ci vuole  
tutto l'impeto del suo giovane corpo  
spalancato alla gioia  
sul futuro  
pronto ad accogliere  
un tenero germoglio di vita  
generato per farne dono all'umanità

per fare una donna unica  
ci vuole  
il piacere di sognare  
e l'immensa forza di vivere  
fuori dagli schemi  
giorno dopo giorno  
tutta la vita

con l'orgoglio e il coraggio  
che ha un vero uomo  
quando rincorre un'utopia  
proprio come se fosse  
ancora un bambino

**Puoi trovare i numeri di Oradaria di quest'anno ONLINE sul nostro sito <http://www.cosenzacrac.it>**

Dal prossimo numero apriremo “l'angolo di Cip” uno spazio che sarà riempito con gli elaborati di quelli che chiedono l'anonimato. Pensieri, poesie, riflessioni, racconti ecc. ... La redazione garantirà l'anonimato di quanto legittimamente si può dire.

Per inviare i tuoi pezzi utilizza le mail indirizzandole a [nannimacri@libero.it](mailto:nannimacri@libero.it) buon lavoro.

pag. 6

## AL PARCO

di Giampiero Gargano

Era lì, davanti a me, con l'aria di chi volesse interrogarmi.

«Ma ti pare possibile? Dimmi, ti pare possibile?» mi chiedeva coi suoi occhi tristi ed umidicci, mestamente accucciato su quella panchina.

No, non era concepibile quel che il suo aspetto, i suoi occhi mi dicevano.

«La conobbi nei pressi della stazione. Era frastornata, disorientata, con l'aria smarrita da bestiolina viziata. Il luogo del nostro incontro ed il suo aspetto curato mi fecero pensare che si era allontanata dai suoi perché stanca della tranquillità e della sicurezza di un tetto, di un giaciglio caldo ed accogliente, di una cuccia dorata, come la chiamava lei. Il mio fiuto mi avvertì dal primo momento che eravamo diversi. Speravo che il desiderio reciproco di stare insieme avrebbe prevalso sulle differenze. Lei aveva capito benissimo chi ero e come vivevo, il mio non voler avere padroni, il mio assoluto amore per la libertà. E poi ero stanco di cambiare continuamente compagna, di stare con la prima che capitava perché pensavo che quella fosse la mia natura, il mio istinto. Forse, dovevamo far trascorrere più tempo prima di metterci insieme, dovevamo pazientare di più. Credevamo di aver trovato l'anima gemella e che saremmo stati insieme per tutta la vita».

Molti cani, sotto il controllo vigile dei propri padroni, giocavano lì intorno mentre continuava il monologo muto dei suoi occhi.

«La mia compagna condivideva con me tutto e pareva contenta di quel nostro modo di vivere da girovaghi, da randagi, un modo di vivere che aveva deliberatamente cercato e trovato. A volte c'erano dei problemi, piccole difficoltà. Ma le superammo tutte o, almeno, così pensavo»

Calava la sera e lui sembrava non accorgersi di nulla, del buio, del freddo, dell'umido incipiente. Quei tristi occhi continuavano il loro muto racconto.

«Anche il nostro piccolo pareva contento della nostra vita. Quando capitavamo in questo parco giocavamo insieme. Voleva correre e saltare e lo accontentavo saltando e correndo fino a sentire il cuore scoppiare. Era un po' indecoroso quello che facevamo. C'era da vergognarsi a nascondersi tra i cespugli, dietro gli alberi. Ma era bello rotolarsi nell'erba, sentirne l'odore, sporcarsi. Poi, l'altro giorno mi sveglio e non li trovo più vicino a me. Senza alcun segno premonitore, spariti, dissolti nel nulla. Solo, completamente solo. Solo come un cane»

Mi faceva tanta, tantissima pena con quella sua aria affranta da cane bastonato. Gli sarei rimasto volentieri vicino per coccolarlo e dargli un po' di conforto ora che nel parco non c'erano più padroni, più cani, non c'erano più genitori, più bimbi.

«Fido, vieni qua!»

Il mio padrone mi chiamò per tornare a casa, alla mia calda ed accogliente cuccia.

Lasciai quell'uomo rannicchiato sulla panchina. Solo come un cane.

di Gianni Macrì

## IL RAPPORTO

Inizialmente

Appassionante

Convincente

Appagante

Gioioso

Poi scostante

Parsimonioso

Beffardo

Bellicoso

Bugiardo

Confuso

Infingardo

E infine chiuso

Della buona compagnia sii onorato  
oppure meglio solo che male accompagnato  
non avrai membra sane  
se ti senti SOLO COME UN CANE.

di Dino Stancati

## Angoscia

A volte un uomo vive di ricordi,  
di speranza, di angoscia.

I ricordi aiutano a sopravvivere,  
belli o cattivi che siano.

La speranza fortifica l'essere,  
tempra e spinge in avanti la vita.

L'Angoscia è come un calice amaro,  
non va giù, è come un cielo di nuvole nere,  
come una giornata d'inverno che dura in  
eterno.

Basterebbe uno spiraglio di sole per  
illuminare,

per irradiare un attimo di felicità.

Tanti sono i motivi che opprimono l'uomo,  
inducendo questi a bere un calice amaro,  
amaro di ricordi, di speranza, di angoscia.

23.03.08

pag. 8